

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

CICU e MARRAS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il terremoto che ha colpito Marche e Umbria ha evidenziato lo stato di pericolo potenziale che investe tutto il territorio nazionale e la precarietà organizzativa propria della protezione civile. Le inefficienze sono tante e tali da non diminuire sostanzialmente i disagi e lo sconforto delle popolazioni colpite dal disastro, che vedono avvicinarsi l'inverno senza una adeguata protezione. Un caso emblematico è stato denunciato dalla trasmissione televisiva « Striscia la notizia », delle reti Mediaset, del 6 ottobre 1997, che ha individuato in un paesino del cremonese (« Pizzighettona ») oltre 140 *containers* equipaggiati di tutto il necessario per fornire un riparo meno precario delle tende alle popolazioni interessate da calamità naturali. Queste nuove ed efficienti case su rotaia giacevano in un binario morto già da prima del 26 settembre 1997, data del terremoto, e non sono mai state messe a disposizione di chi ne aveva e ne ha ora bisogno. Risulta che altri *containers* sono giacenti nelle stazioni ferroviarie di Caserta e di Bari. A questa denuncia pubblica è immediatamente seguito un grottesco tentativo di rimediare alla situazione da parte della protezione civile con il prelievo e il trasporto su rete stradale dei *containers* in questione, anziché provvedervi mediante rotaia, con un ulteriore aggravio economico ingiustificato e, soprattutto, tempi di attesa per le popolazioni terremotate di almeno 15 giorni;

costituisce motivo di preoccupazione per tutta la popolazione italiana il fatto che non si riesca a risolvere o, quantomeno, a limitare i disagi dei terremotati umbri e marchigiani, anche per il persistere di un alto rischio sismico su tutto il

territorio nazionale. È evidente che le carte geologiche che individuano le aree a diverso rischio sismico sono discriminate in base all'assetto geodinamico della crosta terrestre, ma questo non significa che le zone indicate come asismiche siano sicure, poiché possono risentire degli effetti devastanti delle aree adiacenti. Con il termine asismico è definito un territorio che non è sede di processi dinamici della crosta terrestre, ma non si possono escludere danni per effetto dei movimenti di zone adiacenti —:

se non ritenga sia il caso, per le argomentazioni sopra riportate, di far rientrare tutto il territorio nazionale nell'ambito di applicazione della normativa antisismica vigente di cui alla legge n. 64 del 1974;

quali e quanti mezzi di soccorso e conforto alle popolazioni colpite da calamità naturali siano attualmente disponibili, oltre a quelli per le zone umbre e marchigiane, e se esista una mappa del loro « immagazzinamento » secondo una logica distribuzione nel territorio, in considerazione del fatto che altre calamità possono prodursi in altri contesti territoriali;

quale motivo razionale abbia indotto i responsabili della protezione civile al trasporto su rete stradale dei *containers*, stoccati e dimenticati nel paesino del cremonese, in considerazione del fatto che queste strutture di accoglienza sono predisposte e pronte al trasporto su rotaia e che molti paesi terremotati delle Marche e dell'Umbria sono raggiungibili dalla rete ferroviaria;

quali motivi abbiano impedito una preventiva bonifica igienica delle *roulotte* messe a disposizione dei terremotati, in modo che le stesse fossero pronte all'uso per ogni altra eventualità calamitosa;

quante risorse economiche siano state finora effettivamente spese per il soccorso delle popolazioni umbre e marchigiane;

quando sia prevista la ricostruzione ed il restauro delle opere d'arte.

(3-01591)

VOLONTÈ. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il professor Ferdinando Aiuti, uno dei maggiori protagonisti italiani nella battaglia contro l'Hiv, ha annunciato le dimissioni dalla commissione Aids, istituita dalla consulta scientifica sette mesi fa;

i motivi principali che hanno indotto il professor Aiuti a lasciare l'incarico sono da ricercarsi nella scarsa operatività della consulta e nella esclusione, tra i suoi componenti, di altri specialisti italiani in materia di malattie infettive, mentre rilevante è stato lo spazio concesso a politici e ad associazioni più vicine — ad avviso dell'interrogante — all'estrema sinistra che non alla ricerca scientifica —:

quali siano stati i criteri adottati per la scelta dei membri della consulta scientifica;

quali siano stati i risultati tangibili ottenuti dal lavoro della stessa in questi mesi;

se non ritenga di verificare le motivazioni che hanno indotto il professor Aiuti a lasciare il suo incarico. (3-01592)

POZZA TASCA e FABRIS. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in base alla legge n. 515 del 1993 « ciascun candidato ha diritto ad usufruire di una tariffa agevolata di lire 70 per l'invio di materiale elettorale. Tale tariffa può essere utilizzata unicamente nei trenta giorni precedenti la data di svolgimento delle elezioni e dà diritto ad ottenere dall'amministrazione postale l'inoltro dei plichi ai destinatari con procedure e tempi uguali a quelli in vigore per la distribuzione dei periodici settimanali »;

la legge 23 dicembre 1996, recante « Misure di razionalizzazione della finanza pubblica (*Gazzetta ufficiale* n. 303 del 28 dicembre 1996), all'articolo 19, revoca, con decorrenza 10 gennaio 1997, « ogni forma di obbligo tariffario o sociale posto a carico dell'Ente poste italiane, nonché ogni forma

di agevolazione tariffaria relativa ad utenti che si avvalgono del predetto ente »;

in occasione di alcuni turni elettorali che si sono svolti nel giugno del 1997 in alcuni comuni del centro Italia, gli uffici postali competenti hanno accettato la corrispondenza dei candidati affrancata con la tariffa agevolata in base alla legge n. 515 del 1993 —:

se non intenda in maniera estremamente sollecita fornire chiarimenti in merito a quale sia la norma cui dare applicazione in occasione delle prossime elezioni amministrative del mese di novembre. (3-01593)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la funzione primaria della scuola è quella di educare la persona nella sua interezza;

dal protocollo d'intesa, firmato dal ministero della pubblica istruzione e dal Coni, l'educazione fisica potrebbe diventare materia facoltativa nelle scuole;

l'educazione fisica deve essere rivolta a tutti in modo polivalente e non selettivo;

l'insegnamento dell'educazione fisica nella scuola non privilegia solo l'aspetto agonistico;

l'eventuale facoltatività nelle scuole dell'insegnamento di educazione fisica risulterebbe, peraltro, in controtendenza rispetto al resto d'Europa —:

quali urgenti iniziative intenda assumere al fine di evitare che nelle scuole italiane venga sminuito l'insegnamento di una disciplina così importante come l'educazione fisica. (3-01594)

MARENCO e IACOBELLIS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in un momento particolarmente critico per il Paese, le popolazioni meridionali

nali, pur consapevoli delle proprie difficoltà occupazionali, si sentono vicine alle sofferenze delle genti colpite dall'interminabile terremoto che ha provocato nelle Marche e in Umbria la parziale distruzione di un enorme patrimonio artistico e culturale —:

quali iniziative concrete si stiano predisponendo urgentemente per alleviare le sofferenze dei cittadini delle Marche e dell'Umbria, sottoposti anche all'inclemenza delle avversità atmosferiche;

se il Governo, in occasione della discussione della manovra finanziaria per il 1998, attualmente in corso al Senato, intenda prevedere, in sostituzione di altre, una tassa per la ricostruzione ed un provvedimento normativo speciale per tutte le calamità naturali che disponga la temporanea requisizione delle seconde case o case per le vacanze, in cambio di un equo indennizzo ai proprietari, onde limitare i danni di carattere economico nell'acquisto di *roulottes* e *containers*;

quali provvedimenti intenda mettere in atto il Governo, affinché siano definiti controlli più severi in ambito edilizio, siano rispettate tutte le normative antisismiche e si vigili sull'utilizzo dei fondi stanziati e sul coordinamento dei piani di « aiuti ».

(3-01595)

PAROLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

i dissesti idrogeologici e gli ingenti danni alle persone e alle cose verificatisi nelle province di Lecco, Como, Sondrio e Bergamo, a seguito delle violenti precipitazioni del mese di giugno 1997, sono risultati ancor più gravi a causa dei ritardi nella realizzazione delle opere di difesa del suolo previste dalla legge n. 102 del 1990 (cosiddetta legge Valtellina), facendo emergere ancora una volta l'importanza delle opere di prevenzione, trattandosi, in particolare, di zone già martoriate da precedenti fenomeni alluvionali;

in applicazione della legge n. 102 del 1990, la regione Lombardia ha predisposto ed approvato, in data 19 marzo 1992, il piano di ricostruzione e sviluppo della Valtellina e delle adiacenti zone delle province di Bergamo, Brescia e Como;

in data 16 luglio 1997 il Ministro dei trasporti e della navigazione, la regione Lombardia e le Ferrovie dello Stato spa hanno sottoscritto una convenzione per la realizzazione dell'intervento di « potenziamento e ammodernamento della rete ferroviaria della Valtellina » con la quale la regione Lombardia si impegna a finanziare 140 miliardi di lire, di cui 90 miliardi a valere sui fondi assegnati dalla legge n. 102 del 1990;

in ottemperanza alla legge n. 102 del 1990, la regione Lombardia e l'Anas hanno sottoscritto, in data 14 ottobre 1997, una convenzione con cui la regione si impegna a finanziare lavori di ammodernamento della rete viaria stradale nella provincia di Sondrio per un importo pari a 150 miliardi, a valere sui fondi assegnati dalla medesima legge n. 102 del 1990;

la Cassa depositi e prestiti ha recentemente firmato una convenzione con la regione Lombardia per la contrazione di mutui a totale carico dello Stato a valere sui fondi di cui alla legge n. 102 del 1990, ex articolo 13, al fine di consentire agli enti locali la realizzazione di opere di regimazione idraulica, fognaria e idrica;

nel disegno di legge atto Senato n. 2792 (legge finanziaria per il 1998), alla tabella F, è prevista una rimodulazione dei finanziamenti previsti dalla legge n. 663 del 1996 (finanziaria per il 1997) per la legge n. 102 del 1990 e, in particolare per l'anno 1998 è prevista la riduzione da 251.160 milioni a 27.200 milioni e per l'anno 1999 è prevista la riduzione da 248.840 milioni a 27.200 milioni —:

se non ritenga di dover rivedere la rimodulazione dei finanziamenti previsti dal disegno di legge finanziaria per il 1998 per la legge n. 102 del 1990, dal momento che tali fondi palesemente non consentono

nemmeno di dare attuazione agli impegni già assunti dalla regione Lombardia, oltre che risultare del tutto insufficienti per l'attuazione di un corretto programma di prevenzione e difesa del suolo, peraltro più volte promesso alle popolazioni interessate, atto a prevenire situazioni di pericolo e danni alle infrastrutture come quelli verificatisi nella fine di giugno del corrente anno. (3-01596)

CONTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

nelle zone terremotate della montagna maceratese si sta avvicinando il periodo del freddo intenso, soprattutto nelle ore notturne, e pertanto l'installazione dei moduli abitativi prefabbricati è sempre più urgente ed è assolutamente necessario accelerare i tempi nella identificazione delle aree da urbanizzare —:

se siano stati fatti tutti i controlli geologici delle aree prescelte, come prevede la legislazione antisismica;

se sia vero che nella distribuzione degli aiuti di generi di largo consumo (cibo e indumenti) non si procede con equità e si sono verificati casi di accaparramento;

se sia vero che nel comune di Serravalle del Chienti sono stati assegnati cento milioni di lire, offerti da privati, senza avere prima prestabilito alcun criterio di obiettiva e oggettiva necessità, sicché questo episodio ha provocato durissime proteste da parte di quei terremotati che si sono sentiti immotivatamente e ingiustamente esclusi;

se sia vero che molti terremotati, effettivamente danneggiati, non hanno ancora presentato denuncia dei danni subiti per ignoranza della legge e se non ritiene anche opportuno e doveroso che siano gli stessi sindaci dei comuni colpiti a stabilire *motu proprio* il controllo e la verifica di tutte le abitazioni, anche se la denuncia non sia stata avanzata. (3-01597)

BOVA, ROMANO CARRATELLI, GIARDIELLO, BONITO, TATTARINI, LENTO, CARUANO, BRUNALE, FURIO COLOMBO, PALMA, SINISCALCHI, SICA, OLIVO, GAETANI, BRANCATI, OCCHIONERO, FAGGIANO, GATTO, RUZZANTE, OLIVERIO, ATTILI, LEONE DELFINO, PITTELLA, BATTAGLIA, MAURO, CAPPELLA, CREMA, ROTUNDO, MALAGNINO, DI FONZO, DI CAPUA, DI ROSA, PARRELLI, SERAFINI, DAMERI, CORSINI, DI BISCEGLIE, BUGLIO, CARBONI, SODA e PAOLO RUBINO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in data 6 marzo 1996 è stata emessa una sentenza da parte del tribunale di Locri (Reggio Calabria) in merito ai fatti legati alla Ionica Agrumi srl e Dimabox srl con la quale veniva condannato, tra gli altri, il professor Ilario Ammendolia quale componente il collegio sindacale Dimabox per l'anno 1985;

stranamente, le motivazioni della sentenza dopo seicento giorni non sono state ancora depositate, con grave violazione dei diritti del cittadino e con grave danno all'immagine della giustizia;

su tale vicenda il 2 giugno 1997 il primo firmatario di questa interrogazione ha proposto una interrogazione al Ministro di grazia e giustizia con la quale si sollecitava il deposito delle motivazioni della sentenza;

alla data odierna la situazione rimane incredibilmente immutata, mentre la risposta a quell'atto ispettivo da parte del tribunale di Locri è stata quella di chiedere al Ministro della pubblica istruzione la sospensione dal servizio del professor Ilario Ammendolia;

l'iniziativa del tribunale di Locri di richiedere al Ministro della pubblica istruzione, a distanza di circa due anni dalla sentenza, la sospensione dal lavoro del professor Ilario Ammendolia sembra agli interroganti lesiva dei diritti della persona e, considerato che la decisione del tribunale di Locri avviene dopo la richiamata

interrogazione, essa appare una grave ritorsione e una indiretta intimidazione che tende a limitare e ledere il diritto dei parlamentari all'esercizio del potere di sindacato ispettivo —:

se non ritenga il Governo di dover esercitare i poteri ispettivi per chiarire i termini della situazione, ad avviso degli interroganti intollerabile, determinatasi nel tribunale di Locri, nonché di adottare ogni opportuna iniziativa, affinché siano garantiti i diritti fondamentali dei cittadini e ripristinare, nel tribunale di Locri, le garanzie costituzionali a tutela della persona.
(3-01598)

MELANDRI, MUSSI, ACCIARINI, ALTEA, ALVETI, BANDOLI, BARBIERI, BARTOLICH, BIRICOTTI, BOLOGNESI, BUFFO, CAMOIRANO, CHIAVACCI, CORDONI, CORSINI, DEDONI, FREDDA, GIULIETTI, GRIGNAFFINI, FRANCESCA IZZO, LABATE, LENTO, LEONI, LUCIDI, NOVELLI, PITTELLA, RABBITO, SARACENI, SIGNORINO, VELTRI e GAETANO VENETO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in un articolo dal titolo « Noi omosessuali, una vita schedata », a firma del giornalista Alberto Mattone, apparso sul quotidiano *La Repubblica* il 20 agosto 1997, in riferimento alle indagini sull'omicidio del professor Louis Inturrisi, assassinato nella propria abitazione il 9 agosto 1997 a Roma, veniva intervistato il professor Brian Williams, docente della John Cabot University di Roma;

in tale intervista il professor Williams avanzava il sospetto dell'esistenza, presso il nucleo operativo dei carabinieri di via in Selci, a Roma, ove era stato interrogato, di « liste di persone omosessuali, probabilmente compilate prima dell'omicidio Inturrisi »;

in un articolo dal titolo « Roberto Maroni e i dossier gay », apparso sul settimanale *Rome Gay News* in data 20 febbraio 1996, il ministro dell'interno *pro tempore* Roberto Maroni dichiarava

« quando gli organi preposti mi sottoponevano dei fascicoli su determinati personaggi (di solito sospetti di essere una turbativa per l'ordine pubblico), ebbene sì, talvolta c'era l'annotazione che il tale era omosessuale »;

la legge n. 675 del 1996, recante tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, precisa, all'articolo 1, che « la presente legge garantisce che il trattamento dei dati personali si svolga nel rispetto dei diritti, delle libertà fondamentali, nonché della dignità delle persone fisiche con particolare riferimento alla riservatezza e all'identità personale »;

il Parlamento europeo, con una risoluzione dell'8 febbraio 1994 sulla « parità di diritti delle persone omosessuali », ha ribadito la convinzione « che tutti i cittadini debbano ricevere lo stesso trattamento, indipendentemente dalle loro tendenze sessuali » e chiesto agli Stati membri « di assumere misure... contro tutte le forme di discriminazione sociale nei confronti degli omosessuali »;

se provata, l'esistenza di liste o schedature di persone omosessuali da parte delle forze di polizia costituirebbe un comportamento gravissimo, lesivo dei più elementari diritti civili e di cittadinanza;

la salvaguardia, la promozione ed il progresso dei diritti civili nel nostro Paese non può prescindere dal riconoscimento e dalla tutela dei diritti fondamentali dei cittadini, e l'impegno del Governo in questo senso deve essere ispirato in primo luogo a rimuovere atti, norme, atteggiamenti oggettivamente discriminatori perpetrati dalle pubbliche amministrazioni nei confronti di categorie di cittadini identificate per le loro opinioni politiche o religiose o per le loro preferenze affettive e sessuali —:

se intenda avviare un'indagine conoscitiva amministrativa volta a verificare l'esistenza, presso le forze di polizia, di liste speciali o di schedature di persone

omosessuali e disporne, nel caso, l'immediata distruzione. (3-01599)

SAVARESE. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

da molto tempo era noto alla pubblica opinione ed alla stampa che, a coronamento di un lunghissimo *iter*, oltre cinquant'anni dopo la fine della seconda guerra mondiale, in quello spirito di pacificazione nazionale più volte ricordato dalle massime autorità dello Stato e della Camera dei deputati, senza alcuna valenza politica ma come giusto riconoscimento a quanti avevano sacrificato la vita per un ideale, si sarebbe dato il giusto riconoscimento a tutti i caduti della seconda guerra mondiale;

con lettera del ministero della difesa, a firma del colonnello Santini, veniva comunicato che il giorno 26 ottobre 1997 sarebbero state traslate nel sacrario militare di Nettuno i resti mortali di sei sconosciuti caduti della Rsi, presso il cosiddetto campo della memoria che ricorda i soldati italiani del battaglione Barbarigo della decima flottiglia Mas;

a tale cerimonia, che fra l'altro aveva richiamato numerosi reduci, ultrasettan-

teni, come risulta anche dalle presenze alberghiere di Anzio e Nettuno, si sarebbe ripetutamente opposto il sindaco di Nettuno professor Carlo Conte, esponente del Pds che avrebbe scritto numerose missive al Ministro interrogato contestando il provvedimento di inumazione delle salme;

dopo il rilievo dato dalla stampa nazionale, in particolare dal quotidiano *Il Messaggero*, alla vicenda, il ministero della difesa, come riferisce l'agenzia Ansa del 24 ottobre 1997 ha smentito l'autorizzazione alla creazione di tale nuovo sacrario —:

quale sia la verità dei fatti e se, in particolare, autorizzazione vi sia stata e poi negata in seguito alle pressioni del sindaco pidiessino Conte;

quale sia l'avviso del Ministro interrogato sulla restituzione di dignità a tanti cittadini italiani che sacrificarono le loro giovani vite su fronti contrapposti, e se avvenimenti come la revoca o la mancata autorizzazione oggetto dell'interrogazione non siano in contrasto con il sentimento cristiano di *pietas*, e con le ultime illuminate considerazioni già citate del Presidente Scalfaro e del Presidente Violante, in particolare all'atto del suo insediamento alla Presidenza della Camera dei deputati.

(3-01600)